

Conferenza Episcopale Italiana

COMMISSIONE EPISCOPALE
PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, L'ANNUNCIO E LA CATECHESI

**SEMINARIO SUL 40° DEL DOCUMENTO BASE
“IL RINNOVAMENTO DELLA CATECHESI”**

SALUTO

S.E. MONS. MARIANO CROCIATA

Segretario Generale della CEI

ROMA, 14-15 APRILE 2010
TORRE ROSSA PARK HOTEL

SALUTO

AL SEMINARIO PER IL QUARANTESIMO DEL DOCUMENTO BASE

Roma, 14 aprile 2010

La ricorrenza del quarantesimo anniversario del Documento di base sul Rinnovamento della catechesi in Italia merita di essere sottolineata per il rilievo che esso possiede e per l'attualità che conserva. Il documento, infatti, rappresentò e ancora rappresenta, secondo l'intendimento programmatico dei Vescovi italiani, il riferimento fondamentale di tutto il cammino pastorale per lo svolgimento dell'attività catechistica nelle nostre comunità ecclesiali e per la produzione dei catechismi. Come tale esso delinea un progetto unitario di comunicazione della fede alle nuove generazioni, che ha ispirato gli orientamenti pastorali di questi decenni fino a toccare, e non solo marginalmente, il decennio che stiamo iniziando, centrato, come si sa, sul tema dell'educazione. Questo permette di rilevare la consapevolezza, accresciuta nel tempo, dell'evangelizzazione come missione originaria e permanente della comunità ecclesiale; non è in tal senso esagerato indicare nell'evangelizzazione, che fu il tema dei primi orientamenti pastorali decennali della CEI, l'orizzonte unificante dell'impegno pastorale delle Chiese in Italia dal Concilio fino ad oggi. La riscoperta del primo annuncio della fede, espressione più recente di un cammino pastoralmente creativo e non meramente ripetitivo, fa apprezzare ancora di più la coerenza di un disegno non astrattamente predisposto ma concretamente ed unitariamente perseguito per un tempo così lungo proprio in ragione della sua piena rispondenza alle attese della vita della Chiesa e della sua missione nel tempo.

Il significato del Seminario alla vigilia degli Orientamenti decennali sulla Educazione

L'attenzione adesso portata sull'educazione fa ulteriormente risaltare la coerenza e l'unitarietà del cammino pastorale della nostra Chiesa. Pur non essendo riducibile alla catechesi, l'opera educativa della comunità cristiana è ad essa strettamente collegata e con essa condivide l'obiettivo di una formazione compiuta del credente, di cui vuole indicare la necessità e le condizioni per un pieno dispiegamento dei frutti dell'opera evangelizzatrice. Il decreto *Gravissimum Educationis*, al n. 4, lo dichiarava già con queste parole: «Nell'assolvere il suo compito educativo la Chiesa utilizza tutti i mezzi idonei, ma si preoccupa soprattutto di quelli che sono i mezzi suoi propri. Primo tra questi è l'istruzione catechetica, che dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico, ed è stimolo all'azione apostolica. La Chiesa valorizza anche e tende a penetrare del suo spirito e ad elevare gli altri mezzi che appartengono al patrimonio comune degli uomini e che sono particolarmente adatti al perfezionamento morale ed alla formazione umana, quali gli strumenti di comunicazione sociale, le molteplici società a carattere culturale e sportivo, le associazioni giovanili e in primo luogo le scuole». Queste espressioni del Concilio mostrano come la comunicazione della fede entri in maniera efficace e indispensabile nell'azione educativa, insieme valorizzando ed elevando ogni espressione educativa. Risulta pertanto di peculiare interesse riprendere il Documento base

nella interezza dei suoi contenuti, evidenziando la relazione con il compito educativo che interessa costitutivamente la missione della Chiesa e la sua opera di catechesi.

Educazione e catechesi un binomio che non può essere scisso.

Il rapporto tra educazione e catechesi può ben essere improntato alla formula efficace proposta dal Direttorio Generale per la Catechesi, là dove esorta: «Evangelizzare educando ed educare evangelizzando» (DGC, 147). Si dà, infatti, una reciproca implicazione tra educazione e catechesi. Innanzitutto la catechesi si inserisce in maniera costitutiva e insostituibile nell'opera educativa; se da una parte, infatti, la catechesi aiuta la persona ad aprirsi alla dimensione religiosa della vita (dimensione, non dimentichiamo, che appartiene al nucleo fondamentale della dignità e dei diritti dell'essere umano), dall'altra le propone «il Vangelo, in maniera tale che penetri e trasformi i processi di intelligenza, di coscienza, di libertà, di azione, così da fare dell'esistenza un dono di sé sull'esempio di Gesù Cristo» (DGC, 147). Per altro verso anche l'azione educativa, nel suo insieme e con le sue specifiche caratterizzazioni, permette di innervare la catechesi con quegli aspetti antropologici costitutivi, destinati sia a connotare metodologicamente il suo svolgimento, sia a far assumere a tale compito un carattere fortemente culturale e teologico nella prospettiva dell'incarnazione, proprio in relazione ad una corretta collocazione del rapporto tra fede e cultura e della dimensione insieme religiosa e laica dell'educazione. È proprio in questa linea che la così detta "scelta antropologica" del Documento base mostra non solo una grande attenzione all'umano, ma anche una dimensione di carattere dottrinale debitrice della riflessione del Concilio Vaticano II. In tal modo il binomio catechesi ed educazione assume un'importanza strategica di fronte alle sfide odierne soprattutto in relazione al mondo adulto, ovvero al significato della famiglia fondata sul matrimonio cristiano in relazione all'educazione dei figli, al contesto multi religioso e al confronto con le altre confessioni cristiane, infine alla ricchezza del persistere di una dimensione "popolare" della Chiesa nella società e nella cultura italiana. In questa prospettiva antropologico-teologica si può pure esigere, dall'atto catechistico, l'attenzione necessaria ai contenuti dottrinali, i quali devono poter essere compresi ed integrati nella vita concreta di fanciulli, ragazzi, giovani ed adulti.

Alcune piste di riflessione e di impegno per il prossimo decennio

La reciproca fecondazione di educazione e catechesi, nella linea della "scelta antropologica" appena richiamata, apre una serie di prospettive che attendono un impegno di riflessione e di azione, in continuità con il cammino pastorale delle Chiese in Italia e con gli sviluppi e le istanze della catechesi oggi nelle nostre comunità. Una prospettiva che acquista sempre più rilievo è quella del già menzionato primo annuncio della fede; si tratta di un impegno pastorale che suppone una approfondita conoscenza e una assidua lettura orante della Sacra Scrittura – "Libro" della catechesi, come ricorda il Documento base – ma che richiede anche una capacità di leggere la situazione culturale odierna e la vita del destinatario. Vorrei a questo proposito esprimere il mio apprezzamento alla Commissione episcopale per la Dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi, che in questo quinquennio ha intensamente

lavorato proprio su questa tematica, fino alla recente *Lettera ai cercatori di Dio*. La dimensione del primo annuncio va soprattutto meglio collegata e integrata con altre feconde prospettive di riflessione e azione pastorale che da essa dovrebbero nascere, quali, ad esempio, il catecumenato ed il "risveglio della fede" negli adulti, la preparazione delle coppie al sacramento del matrimonio; e ancora la pastorale pre- e post-battesimale per quelle famiglie che chiedono il battesimo per i loro piccoli. Non sfuggono a nessuno le ampie e importanti sinergie pastorali che queste prospettive offrono, né la fecondità che esse contengono anche per il rinnovamento degli itinerari di iniziazione cristiana. Per tutte queste prospettive è necessario elaborare itinerari organici di assiduo cammino pastorale e impegno ecclesiale, curando soprattutto l'inserimento e il coinvolgimento nella comunità cristiana degli adulti che li percorrono.

Gli adulti sono anche al centro dell'attenzione di una catechesi che ad essi si dirige secondo una formulazione di carattere "kerigmatico" adatta alle donne ed agli uomini di oggi; per questo si rivelano opportuni la riflessione sulla catechesi degli adulti ed un rilancio del catechismo *La Verità vi farà liberi* (peraltro già in continuità con il *Catechismo della Chiesa Cattolica*), magari accompagnato dalla proposta di itinerari e sussidi adeguati, nelle realtà parrocchiali e nelle aggregazioni laicali, per adempiere così ad una delle più pressanti richieste del progetto catechistico italiano, secondo il quale è necessario far scaturire la catechesi dalla formazione cristiana dell'adulto. Lo chiedeva anche la Nota pastorale con cui si è concluso il Convegno ecclesiale di Verona: «Ci è chiesto un investimento educativo capace di rinnovare gli itinerari formativi, per renderli più adatti al tempo presente e significativi per la vita delle persone, con una nuova attenzione per gli adulti» (CEI, *"Rigenerati per una speranza viva"* (1Pt 1,3): *testimoni del grande "sì" di Dio all'uomo*, n. 17).

Un tale compito, insieme a quelli già prima menzionati, richiede, per essere eseguito, dei catechisti formati. È questo un impegno che vanta una lunga storia nel cammino pastorale della Chiesa in Italia; tuttavia esso conserva intatta la sua urgenza e attende di essere assunto in modo rispondente alle mutate circostanze di questo tempo. Si tratta non solo di adempiere alla necessaria formazione di base delle catechiste e dei catechisti, bensì anche di accendere o di consolidare, qualora siano già stati avviati, progetti di "formazione dei formatori" su base regionale o nazionale: questo impegno interroga in vario modo anche la riforma degli Istituti Superiori di Scienze Religiose, nonché i piani di studi dei futuri presbiteri.

È però impossibile guardare alle prospettive che si aprono, senza tornare a riflettere sull'impianto della catechesi italiana in riferimento non solo al catecumenato e al primo annuncio, ma anche al rinnovamento della iniziazione cristiana, di cui sono sempre più evidenti le difficoltà che da qualche tempo si trova ad attraversare. Una riflessione attenta in questo campo assume un peso considerevole anche in relazione agli Orientamenti pastorali del decennio sull'educazione. Tra le tante questioni che si presentano, almeno due devono essere prese in attenta considerazione. La prima riguarda la scansione degli itinerari sia nel quadro di una mutata configurazione dei vari passaggi dall'infanzia alla preadolescenza ed all'adolescenza, sia nel contesto di una diversificata capacità dei destinatari di affrontare la catechesi, in dipendenza da una educazione religiosa ricevuta o meno nella prima infanzia e anche dalle loro situazioni familiari. La seconda questione interroga le varie forme di integrazione e collaborazione che si possono utilmente promuovere tra famiglia, scuola e

comunità cristiana. Una prospettiva così esigente potrebbe condurre anche ad un nuovo documento progettuale condiviso che stabilisca un punto di riferimento per tutti i responsabili dell'azione pastorale in questa nuova stagione della vita della Chiesa in Italia. Infine, una attenzione, evocata da quanto fin qui ricordato, interessa gli strumenti, ovvero le varie articolazioni del Catechismo per la vita cristiana, con la necessaria verifica della loro adeguatezza e utilizzazione, e la conseguente riflessione sul loro eventuale mantenimento, aggiornamento o rinnovamento.

Sono, dunque, grato per l'ideazione e la realizzazione di questo seminario che in un qualche modo, con la celebrazione dell'anniversario di un Documento pastorale così significativo come il Documento base, ci dà già la possibilità di gettare il nostro sguardo verso il decennio che ci sta di fronte. In tale spirito mi piace così terminare con una citazione di Mons. Aldo Del Monte, uno dei protagonisti del rinnovamento catechistico post-conciliare: «In una fede adulta ci sta anche una fede per i piccoli: anzi, infonde in questi i primi germi, l'istinto della pienezza cristiana. La fede del fanciullo – se è radicata così – cresce ogni giorno *secundum aetatem et secundum staturam* (sant'Ambrogio)» (Da L. Guglielmoni (a cura di), *La lampada e l'olio. Dal rinnovamento della catechesi alla nuova evangelizzazione con mons. Aldo Del Monte*, LDC, Torino 1992, 9).

+ *Mariano Crociata*